

si può quindi pretendere di avere più di tre coppie di treni. Di queste tre coppie le prime due erano continuative lungo tutta la linea da Roma fino a Castellammare Adriatico ed una era interrotta ed avevano orari diversi i due tronchi del terzo treno. Ora è avvenuto che, congiungendosi la linea, alcuni Comuni della provincia di Roma si trovavano più comodi coll'antico orario, e si trovano oggi meno comodi col nuovo orario. Questo è un fatto che bisogna riconoscere. Ma siccome il danno di pochi Comuni è compensato dal vantaggio di molti altri, che stanno lungo tutta la linea, e siccome non vi era modo di risolvere la questione se non congiungendo i due spezzoni, così non avrà che dire l'onorevole Giovagnoli. Se la Società vorrà di sua spontanea volontà, visto che il traffico intorno a Roma è proficuo, mettere per l'antico spezzone una quarta coppia, niente di meglio, ma io non potrei obbligarla, perchè con le 3 coppie di treni gli obblighi contrattuali sono adempiuti.

Del resto il Governo nel pretendere che fosse continuata l'intera linea non solo ha ubbidito alla grande maggioranza degli interessi ed ha soddisfatto ai reclami, che spesso sono stati presentati in questa Camera, ma anche per una considerazione di interesse generale.

Perchè questa linea Roma Sulmona-Castellammare-Adriatico, che doveva sviluppare non si sa quale traffico, è rimasta con sole 7000 lire di prodotto chilometrico; ed è forse la mancanza di un treno continuativo nelle ore notturne, che contribuisce a produrre questo poco traffico.

Ora facciamo un nuovo esperimento, e se con questo esperimento i prodotti crescessero e raggiungessero le 9000 lire si attuerà la quarta coppia di treni, e con la quarta coppia il problema sarà risolto anche nello interesse di tutti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

Giovagnoli. Io ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici della sincerità e della chiarezza delle sue dichiarazioni.

Io non posso negare che il suo ragionamento è un ragionamento sul quale non c'è da muovere eccezione. Egli, come ministro vincolato dalle Convenzioni, non può, lo capisco, nelle condizioni in cui si trova l'esercizio di questa linea Roma-Sulmona-Castellammare, imporre la quarta coppia dei treni. Ma l'onorevole ministro sa benissimo che l'illustre nostro collega Baccarini ripeteva sempre una massima, che cioè le ferrovie sono fatte per le città e per i paesi e non le città e i paesi per le ferrovie.

Egli dice giustamente, ci sono molti interessi molte centinaia di paesi che preferiscono l'orario ed i treni attuali.

Io non lo nego, ma d'altra parte ci sono quaranta città e paesi, fra cui centri importanti, quali Palombara Sabina, Tivoli, Arsoli e Avezzano, i quali restano completamente non solo danneggiati ma impediti di usufruire della ferrovia, perchè gli abitanti bisognerebbe che si alzassero alle due dopo mezzanotte per trovarsi a Roma alle 5 od alle 6. Questo si capisce che è impossibile! Per costoro la ferrovia è come non esistesse.

In questa condizione di cose io mi rivolgo al ministro, perchè non voglia che i fratelli siano trattati gli uni in modo molto benevolo e gli altri no; che ci siano da un lato dei Beniamini e dall'altro dei Giuseppe venduti alle Convenzioni ferroviarie.

Io mi rallegro e mi allieto, da questi banchi di non aver votato le Convenzioni.

Raccomando vivamente al ministro d'insistere presso la Società perchè voglia stabilire un treno che vada da Roma al piano del Cavaliere o almeno fino ad Arsoli, nell'interesse di questi quaranta Comuni e nell'interesse del commercio.

So quanto zelo e quanta energia l'onorevole ministro ponga nell'adempimento del suo ufficio per sperare ch'egli riuscirà ad ottenere questo treno speciale a soddisfazione delle legittime aspirazioni e dei molteplici bisogni di quelle laboriose popolazioni.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Siccome vi è un treno che parte da Roma alle 6,15 del mattino, non è esatto che queste popolazioni siano poi prive di comunicazione.

Quanto al rimanente farò fare delle pratiche ufficiose: ma io parto da questa massima, che ove il Governo non ha diritto di domandare, non deve chiedere.

La seduta termina alle 7,30.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Verificazione di poteri — Elezione non contestata del deputato Lochis nel collegio di Bergamo I.

2. Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1891-92. (13)